

Livio Ceschin – “Lungo il viale. Fra gli alberi” – 2021

acquaforte e puntasecca su rame

242 x 172 / 380 x 280

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 112 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 112

Atelier Calcografico, Novazzano, novembre 2021

Livio Ceschin, biografia



Nato nel 1962 a Pieve di Soligo, Livio Ceschin ha compiuto gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia (1978-82). Nel 1991 ha iniziato ad incidere utilizzando le tecniche dell'acquaforte e della puntasecca. Ha poi frequentato i corsi all'Accademia Raffaello di Urbino maturando una serie di esperienze e di studi nel campo della

grafica che lo hanno indotto a dedicarsi esclusivamente all'incisione affrontando il tema del paesaggio. Risale al 1998 l'inizio dei primi rapporti di amicizia con poeti e scrittori (Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Mario Luzi, Franco Loi), sfociati nella collaborazione a numerose edizioni d'arte.

Esponente di spicco dell'arte incisoria italiana, membro della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra (dal 2002) e della Fondation Taylor di Parigi (dal 2016), espone regolarmente sia in Italia sia all'estero. Tra le sue mostre si segnalano in particolare quelle che gli hanno dedicato nel 2013 l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma, nel 2014 il Rembrandt House Museum di Amsterdam e nel 2015 il Sinebrychoff Art Museum di Helsinki. Nel 2021 Ceschin ha presentato alla 78ª *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica* di Venezia il docufilm dal titolo *Percorsi incisi*. Vive e lavora a Montebelluna, in provincia di Treviso.

Per ulteriori informazioni: www.livioceschin.it.

Breve nota di Livio Ceschin

“Gli alberi sono sempre stati i miei più assidui predicatori [...] Niente è più sacro, niente più imponente di un albero bello e forte.”

Queste le parole dello scrittore Hermann Hesse a cui ho sempre guardato con interesse e passione soprattutto per questa sua profonda attenzione amorevole verso la natura e il paesaggio.

La mostra prevede l'esposizione di circa una trentina di opere calcografiche realizzate con le tecniche dell'acquaforte e della puntasecca su rame che spaziano dagli anni '90 fino ai più recenti lavori. Il tema che costituisce principalmente il mio percorso artistico è il paesaggio, declinato nelle sue diverse accezioni, con particolare cura al dato atmosferico e luministico.

Omaggio a Hermann Hesse

A corredo delle incisioni in mostra nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati a Lugano, Livio Ceschin ha selezionato alcuni passi tratti dal volume *Camminare* di Hermann Hesse (Prato, Piano B, 2015, trad. Marco Licata) che qui riproponiamo. Il titolo della sua mostra, *Il piacere della natura*, è ispirato a uno scritto pubblicato per la prima volta da Hesse sul “Neues Wiener Tagblatt” del 19 aprile 1908.

“Chi ha voglia di viaggiare dovrebbe sentire il bisogno di appropriarsi spiritualmente, poco alla volta, dei paesi che affascinano i propri occhi e il proprio cuore, di conquistarsi un pezzo del mondo imparando a conoscerlo e a gustarlo lentamente.”

“Se ci distendiamo sul prato con l'orecchio in terra, o ci sporgiamo dal ponte sull'acqua, o scrutiamo a lungo nel cielo chiaro, riusciamo a sentirlo, l'immenso cuore placido della terra, ed è il cuore della madre di cui noi siamo i figli.”

“Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, sente la verità.”

“Casa non è qua o là. Casa è dentro di te, o da nessuna parte.”

“Ero salito su alture solitarie, dove il freddo era pungente e da dove avevo contemplato catene di colline, foreste, campi coltivati, laghi e candidi picchi alpini in lontananza; avevo vagato in un silenzio sepolcrale attraverso turchini boschi invernali dove, a parte il gemito timoroso di fusti sovraccarichi, non s'udiva nessun rumore.”

“E ora camminavo verso casa, stanco e felice, nel crepuscolo che stava avanzando a grandi passi; ero un po' rigido sulle gambe e alquanto affamato, ma soddisfatto. Oggi era stata una bella giornata, pura, deliziosa, indimenticabile, e una giornata simile vale cento giornate vissute a metà e dimenticate.”